



OGGETTO:

MOZIONE PER LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO

Premesso che:

La legge 92 del 20 marzo 2004, nota anche come legge sul Giorno del Ricordo, all'articolo 1 recita: *“La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale”.*

Attraverso l'istituzione nel calendario civile di tale giorno, la legge avrebbe dovuto compiere un doveroso atto di giustizia nei confronti degli innocenti, vittime della barbarie dell'infoibamento e della tragedia dell'esodo, ed assieme un doveroso riconoscimento di responsabilità nei confronti di tante altre vittime della più complessa vicenda del confine orientale.

A 21 anni di distanza dall'entrata in vigore della normativa appare evidente che ciò non sia avvenuto, in quanto in occasione della quasi totalità delle celebrazioni e delle circostanze relative al contenuto della legge, ci si è riferiti unicamente ed esclusivamente alle due grandi tragedie delle foibe e dell'esodo con una ricostruzione ufficiale che spesso ha teso a delegittimare o addirittura a demonizzare qualsiasi contestualizzazione di tali tragedie, negando così lo spirito e la lettera della legge che esplicitamente richiama la memoria *“della più complessa vicenda del confine orientale”*.

In base ad una presunta verità politica dichiarata come assoluta e incontestabile si sono messi all'indice associazioni, istituti di ricerca, singoli storici e ricercatori, con accuse di negazionismo o di riduzionismo con lo scopo di soffocare la libera ricerca e il libero dibattito e così impedendo una oggettiva ricostruzione dei drammatici eventi di quegli anni. In particolare, si sono rimosse dal dibattito pubblico due circostanze storiche che hanno segnato in modo determinante la vicenda dell'attuale confine italo-sloveno. La prima è il cosiddetto fascismo di confine che, nel 1919 e negli anni successivi, insanguinò quelle terre con distruzioni, violenze ed omicidi nei confronti in particolare delle minoranze slave (sloveni e croati) oltre che degli oppositori politici del fascismo nascente. La seconda è l'invasione italiana di territori della ex Jugoslavia iniziata nell'aprile 1941, assieme all'invasione tedesca e ungherese. Gli occupanti italiani, agli ordini di comandi militari successivamente accusati di crimini di guerra, si resero responsabili per anni in tante circostanze di stragi efferate, internamenti mortali di civili in lager ed inenarrabili atrocità nei confronti delle popolazioni locali. Stupri, esecuzioni sommarie, annichilimento culturale, carneficine e torture sono state dimostrate durante l'occupazione italiana dei territori slavi.

Riconoscere tali eventi ed approfondirne le dinamiche non significa affatto sminuire il dramma delle foibe oppure offendere la memoria delle vittime, né tanto meno ignorare il calvario dell'esodo, ma vuol dire contestualizzare tali eventi nella più generale tragedia originata dall'invasione italiana e conseguentemente individuare anche le gravissime responsabilità, oggi oscurate, della guerra fascista e dei suoi responsabili che sono rimasti impuniti.

Negazionista e riduzionista è esattamente chi rimuove tutto ciò, costruendo una narrazione faziosa in palese contrasto con la tragica dinamica dei fatti del tempo e con la stessa legge sul Ricordo, con l'evidente obiettivo di riscrivere la storia ignorando, sminuendo o nascondendo i crimini del fascismo.

Considerato che:

La falsificazione della storia da parte della destra negazionista, consiste nell'alimentare l'idea che nella Seconda guerra mondiale non si combattesse uno scontro fra la civiltà e la barbarie, in cui le Nazioni Unite e tutti quelli che stavano con loro (ad esempio i partigiani titini, per quanto poco possano piacere!) stavano dalla parte giusta e i loro avversari, per quanto in buona fede, stavano dalla parte sbagliata; ma che siccome tutti, da una parte e dall'altra, hanno commesso violenze ingiustificate, eccidi e orrori, allora i due schieramenti si equivalevano e oggi è legittimo dichiararsi sentimentalmente legati all'una o all'altra parte senza che questo debba destare scandalo.

Scegliere una specifica atrocità isolandola dal suo contesto per dichiarare che quella, e non altre, merita di essere ricordata ed insegnata ai giovani è una scelta politica che falsifica la realtà in quanto isola una vicenda dal suo contesto. La Seconda guerra mondiale è costata la vita a quasi mezzo milione di italiani, fra militari e civili, e la responsabilità di quelle morti è unicamente da imputare al regime fascista che ha trascinato il Paese in una guerra criminale.

Anche se le foibe rappresentano l'unico caso in cui un esercito straniero ha invaso quello che allora era il territorio nazionale, determinando un esodo biblico di civili e compiendo stragi indiscriminate, rimane il fatto che decidere di isolare l'evento storico dal suo contesto dandone una particolare narrazione, diversamente, ad esempio, dagli alpini mandati a morire in Russia, dai civili delle città bombardate, dalle vittime degli eccidi nazifascisti – che non hanno un giorno specifico dedicato al loro ricordo: il 25 Aprile è un'altra cosa – il messaggio, inevitabilmente, è che di quella guerra ciò che merita di essere ricordato non è che l'Italia fascista era dalla parte del torto, era alleata col regime che ha creato le camere a gas, e aveva invaso e occupato la Jugoslavia e compiuto atrocità sul suo territorio: tutto questo non vale la pena di ricordarlo. E questa è appunto la falsificazione della storia.

Ritenuto che:

È di fondamentale importanza mantenere viva la memoria storica affinché tragedie simili non si ripetano attraverso un'operazione di verità e di giustizia, nel pieno rispetto delle vittime delle foibe e dei protagonisti dell'esodo ed anche di tutte le altre vittime, italiane e slave di quei terribili anni, e nello spirito di un riconoscimento, seppur tardivo, delle responsabilità dal fascismo italiano.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. A celebrare annualmente il Giorno del Ricordo per mantenere viva la memoria storica affinché tragedie simili non si ripetano e, attraverso un'operazione di verità e di giustizia, promuovere attività di sensibilizzazione ed iniziative pubbliche in collaborazione con enti locali, istituzioni, scuole e università, al fine di diffondere la piena conoscenza storica degli eventi e del contesto legato alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata.

2. A promuovere un'operazione di verità e di giustizia attraverso attività ed eventi istituzionali, nel pieno rispetto delle vittime delle foibe e dei protagonisti dell'esodo ed anche di tutte le altre vittime, italiane e slave di quei terribili anni, nello spirito di un riconoscimento delle responsabilità dal fascismo italiano.
3. A sostenere progetti educativi nelle scuole cittadine, anche patrocinando viaggi e visite nei luoghi simbolo della tragedia, coinvolgendo storici e testimoni affinché la memoria storica venga studiata e compresa dalle nuove generazioni, scevra da qualsiasi tentativo di falsificazione e revisionismo.
4. A condannare ogni forma di revisionismo storico e negazionismo che tenti di mistificare o minimizzare le responsabilità del regime fascista nella tragedia delle foibe e dell'esodo, promuovendo un approccio basato sulla ricerca e verità storica.

Città di Castello, lì 21/02/2025

Il Consigliere Comunale

Gionata Gatticchi – Capogruppo Partito Democratico

